

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	132
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	132
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	137
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativo presentata dai deputati Simone Valente, Vacca, Marzana, Gallo, Brescia, D'Uva e Di Benedetto</i>)	139

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.45 alle 14.

SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 9 ottobre 2014. — Presidenza del
vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI.*

La seduta comincia alle 14.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia
e finanza 2014.**

Doc. LVII, n. 2-bis.

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere
favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del
provvedimento in oggetto, rinviato nella
seduta dell'8 ottobre 2014.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*,
avverte che è stato richiesto che la pub-
blicità dei lavori dell'odierna seduta della
Commissione sia assicurata anche attra-
verso l'attivazione dell'impianto audiovi-
sivo a circuito chiuso. Non essendovi obie-
zioni, ne dispone l'attivazione.

Dichiara quindi aperta la discussione
generale sul provvedimento in esame.

Gianluca VACCA (M5S) manifesta il
netto dissenso del proprio gruppo rispetto
al documento all'esame della Commis-
sione, il quale con riferimento ai settori
dell'istruzione, dell'università e della ri-
cerca non affronta lo snodo centrale del-
l'insufficienza cronica delle risorse finan-
ziarie. Nella nota di aggiornamento manca
infatti un'inversione di rotta rispetto alle
politiche seguite dai diversi Governi negli
ultimi anni. Il Governo in carica infatti
nonostante affermi il carattere strategico
del settore dell'istruzione finora si è limi-
tato ad annunci di tipo propagandistico.

Per quanto concerne le singole que-
stioni affrontate dal documento rileva
come vi siano alcuni nodi problematici
relativamente al sistema nazionale di va-

lutazione, in particolare il documento delinea un meccanismo che prevede l'affidamento all'INVALSI di funzioni che non è attualmente in grado di esercitare. Inoltre non appare chiaro il peso delle attività di valutazione sui meccanismi di finanziamento. Sottolinea di essere favorevole all'introduzione di un efficace sistema di valutazione il quale però dovrebbe assumere un modello di tipo orizzontale, concordato con gli operatori e basato su reti di scuole, e non di tipo verticale, secondo criteri aziendalistici del tutto estranei all'attività della scuola.

Per quanto riguarda il piano « la buona scuola » predisposta dal Governo sottolinea come la riforma della struttura retributiva che dovrebbe riservare gli scatti solo ad una parte dei docenti sulla base di criteri meritocratici alla fine si risolve nell'ennesimo meccanismo per risparmiare risorse nel comparto scuola.

Analogamente il tema della formazione e dell'aggiornamento dei docenti, che ha sicuramente una natura strategica deve essere affrontato avendo la consapevolezza che attualmente l'offerta formativa non è sempre adeguata. Per quanto concerne il tema dell'università segnala come dalle indicazioni della nota di aggiornamento anche per l'anno prossimo sembrerebbe essere disattesa la richiesta avanzata dalla Commissione che la quota premiale del fondo per il funzionamento ordinario dell'università sia aggiuntiva rispetto alle risorse destinate a far fronte alle esigenze fondamentali delle università medesime. Per quanto riguarda poi la valutazione della qualità della ricerca segnala come la strumentazione oggi disponibile è ormai data perché risale a 5 o 6 anni fa. Segnala infine come sarebbe importante, come già richiesto nel parere approvato dalla Commissione dal disegno di legge di conversione del decreto n. 133 del 2014 che le risorse dello Stato destinato alle regioni per il diritto allo studio siano escluse dal meccanismo del patto di stabilità interno.

Preannuncia la presentazione di una proposta alternativa di parere da parte del proprio gruppo.

Milena SANTERINI (PI) ricorda come nella nota di aggiornamento vi siano alcuni passaggi di grande interesse per la Commissione, molto importanti sono ad esempio i riferimenti al sistema di valutazione delle scuole che pur essendo stato avviato sin dal 2011 deve assolutamente essere reso finalmente operativo. Si tratta di un sistema al quale concorrono diversi soggetti: l'INVALSI; l'INDIRE, i Commissari che se correttamente definito potrà fornire un contributo decisivo al miglioramento del nostro sistema scolastico. In questa prospettiva sottolinea come sia molto importante che il documento faccia riferimento sia all'attività di valutazione in senso stretto sia a quella di autovalutazione.

Per quanto riguarda il tema della dispersione scolastica sottolinea come si tratti di un problema drammatico che deve essere affrontato con la necessaria energia. In questa prospettiva pur apprezzando le indicazioni generali contenute nel documento ritiene che sarebbe opportuno che il Governo fissasse un obiettivo di riduzione del tasso di dispersione scolastica più vicino al *target* europeo del 10 per cento nel 2020.

Importanti sono anche le considerazioni in merito ai processi di formazione ed in particolare al tema dell'alternanza scuola/lavoro. Sul tema, nel corso degli anni, si sono realizzate alcune significative esperienze che però rischiano di rimanere isolate. Ritiene pertanto che sia necessario aumentare il livello di attenzione sul tema cercando di mettere a sistema le diverse iniziative oggi sul terreno.

Umberto D'OTTAVIO (PD) sottolinea l'ottimo lavoro svolto dalla relatrice che è riuscita a riassumere efficacemente tutti i temi di interesse della Commissione presenti nella nota di aggiornamento. Ritiene che sia impossibile non riconoscere al Governo di aver messo la scuola al « centro » dell'attenzione. Naturalmente occorre essere consapevoli che un processo di riforma della scuola non si può improvvisare, richiede tempo e deve essere collocato all'interno di una strategia comples-

siva. In ogni caso il Governo e la sua maggioranza sono consapevoli che il rilancio del sistema di istruzione sia una precondizione per uscire dalla crisi. In questa prospettiva ritiene che l'obiettivo della riduzione del precariato nella scuola abbia una valenza strategica perché risponde non solo ad una esigenza di giustizia ma anche alla necessità di una maggiore stabilità del corpo docente.

Per quanto riguarda il documento sulla «buona scuola» predisposta dal Governo ritiene che sarebbe opportuno che anche il Parlamento avvii le necessarie attività conoscitive e istruttorie per poter partecipare alla definizione di tale importante strategia. Sul tema della pulizia delle scuole ritiene che sia opportuno avviare una attenta verifica sull'efficacia dell'attuale quadro normativo perché ha l'impressione che la soluzione trovata non sia la migliore. In questo senso la maggioranza pur sostenendo lealmente il Governo potrebbe invitarlo su alcune questioni a correggere il tiro. In ogni caso il documento del Governo dimostra con chiarezza che i temi della formazione e dell'istruzione sono al «centro» della sua strategia.

Maria MARZANA (M5S) rileva come in seduta non sia presente alcun rappresentante del Governo e che viceversa, considerata l'importanza del documento in discussione, sarebbe opportuno che vi fosse almeno un sottosegretario.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), *presidente*, concorda con l'onorevole Marzana circa l'opportunità della presenza del Governo alla seduta della Commissione, segnalando peraltro come la variabilità degli orari di lavoro delle Commissioni rendano talvolta problematico per il Governo assicurare la presenza di propri rappresentanti. In ogni caso, ricorda, come la presenza del Governo non sia necessaria dal punto di vista parlamentare.

Ilaria CAPUA (SCpI) esprime il proprio parere favorevole sul documento all'esame della Commissione. Con riferimento al

settore della ricerca e dell'università ritiene che nell'ambito del finanziamento del sistema università la quota premiale debba essere aggiuntiva rispetto alla dotazione del fondo per il finanziamento ordinario. Importante sarebbe anche concentrare la propria attenzione sui meccanismi per la diffusione della cultura scientifica. Ritiene di grande interesse l'iniziativa del Governo relativa al progetto «*PHD ITalents*» che rappresenta un primo strumento per favorire l'inserimento di giovani dottori di ricerca in imprese orientate all'innovazione. Naturalmente auspica che lo stanziamento di 11 milioni di euro per l'anno in corso possa essere aumentato in futuro.

Luigi GALLO (M5S) sottolinea come a suo avviso finora il Governo e la maggioranza sul tema scuola si siano limitati ad annunci di tipo propagandistico. Durante la campagna elettorale il programma del PD prevedeva la destinazione al settore della scuola di otto miliardi di euro. Naturalmente tale promessa è rimasta sulla carta. Viceversa il M5S ha sin dall'inizio della propria presenza in Parlamento avanzato con forza la richiesta di reintegrare le risorse finanziarie tagliate nel corso degli anni alla scuola. Per quanto riguarda l'offerta formativa ritiene che sarebbe fondamentale rafforzare il settore della cittadinanza e della Costituzione poiché ritiene che l'obiettivo della scuola sia in primo luogo quello di favorire la formazione di nuovi cittadini responsabili e partecipativi. Le iniziative sul tema dell'alternanza scuola/lavoro potrebbero essere importanti ma occorre uno sforzo per renderle sistematiche ed anche per migliorare la qualità dell'organizzazione delle imprese che devono accogliere gli studenti perché è evidente che non è sufficiente aumentare l'orario delle attività formative in impresa se poi quest'ultima non è preparata a svolgere tale funzione. A tal fine sarebbe utile introdurre misure di incentivazione fiscale per aziende che decidono di attrezzarsi.

Maria Grazia ROCCHI (PD) esprime apprezzamento per le parti del documento

dedicate al tema dell'alternanza scuola/lavoro. Il documento contiene alcune parole chiave di grande importanza. Il riferimento alle competenze assume un valore quasi simbolico verso un nuovo modello pedagogico e formativo. E le competenze trasversali di cittadinanza maturano soprattutto durante l'età scolare. Le esperienze registratesi sul tema dell'alternanza scuola/lavoro devono essere valorizzate e portate a sistema, così come occorre un riallineamento delle esperienze formative con un monitoraggio, un registro di qualità ed una revisione del repertorio. La revisione del repertorio formativo deve essere necessariamente frequente poiché nell'attuale contesto socio-economico i mestieri e le professioni sono soggetti ad un continuo processo di evoluzione.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) sottolinea come il documento all'esame della Commissione contenga alcuni elementi che indicano quel cambio diverso annunciato dal Governo. Naturalmente nella valutazione occorre farsi carico dei problemi di compatibilità sul piano delle risorse finanziarie e della necessaria composizione tra le tante priorità che il Governo deve affrontare. Per quanto riguarda il tema dell'alternanza scuola/lavoro ricorda come già il Ministro Carrozza avesse adottato importanti iniziative al riguardo. Si tratta di un tema fondamentale che costituisce il vero terreno sul quale contrastare la piaga della dispersione scolastica. Non c'è dubbio che solo riconciliando la sfera del lavoro con quella della cultura potranno essere raggiunti tassi di partecipazione al sistema dell'istruzione maggiori di quelli attuali. Sul punto ritiene anche che la cultura di sinistra dovrebbe ripensare alcune sue convinzioni che la hanno portata negli anni a privilegiare unicamente il modello liceale della scuola.

Simone VALENTE (M5S), dopo aver ricordato che la politica è scelta di priorità, giudica non positivamente l'approccio illustrato dalla Nota con riferimento alla politica governativa in ambito culturale. Rileva, in particolare, che il credito d'im-

posta derivante dall'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014, cosiddetto «*Artbonus*», essendo solo triennale non permette una efficace programmazione degli interventi e la valorizzazione in maniera strutturale dei beni culturali. Dopo aver evidenziato la limitatezza delle risorse stanziata a favore del settore della cultura, osserva che l'iniziativa del Fondo «*Mille giovani per la cultura*», non permetterà invero di attivare mille tirocini formativi e che il decreto ministeriale 9 luglio 2014, attuativo di tale iniziativa, prevede l'attivazione di soli 150 tirocini, a dispetto di quanto annunciato dal Ministro Franceschini.

Roberto SIMONETTI (LNA) reputa positivamente il contenuto della relazione della collega Coscia. Reputa tuttavia che il vero problema sia la grave situazione in cui si trovano i conti pubblici del Paese, con una contrazione del PIL e con minori entrate per le casse pubbliche. Attende poi di vedere se l'attività di cosiddetta *spending review* sarà efficiente, consentendo in tal modo di recuperare importanti risorse finanziarie. Ricorda inoltre come un'apposita clausola di salvaguardia prevede, nel caso in cui non si raggiungano gli obiettivi di finanza pubblica, l'aumento delle aliquote IVA, con l'aggravio per i cittadini di diversi miliardi di euro. Ritiene quindi che, al di là di quanto viene asserito, nella Nota di aggiornamento del DEF, oggi in esame, anche considerando i 3 miliardi di euro necessari per assumere i circa 150.000 precari della scuola, sarà il prossimo disegno di legge di stabilità, di imminente presentazione, che ci dirà quali saranno le reali possibilità di intervento dell'Esecutivo.

Francesco D'UVA (M5S) ritiene che non si debbano fare «*slogan*», ricordando, in particolare, che, a parole tutti sono d'accordo nel chiedere che la cosiddetta quota premiale destinata alla promozione e al sostegno dell'incremento qualitativo delle attività delle università sia aggiuntiva rispetto alle risorse del Fondo di finanziamento ordinario delle università, ma, poi,

quando si palesa che tale quota non è altro che una parte di tale Fondo non ci si indigna per questo.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, ritiene che, alla luce del dibattito svolto, possa predisporre una proposta di parere sul provvedimento in esame, che sarà in grado di illustrare alla Commissione al termine dell'audizione informale di rappresentanti dell'Istituto per le tecnologie didattiche, che sta per avere inizio.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, acquisito l'assenso dei gruppi, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.55 è ripresa alle 15.20.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, annuncia che la relatrice ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 1*). Avverte altresì che i deputati Simone Valente, Vacca, Marzana, Gallo, Brescia, D'Uva e Di Benedetto hanno presentato una proposta alternativa di parere contrario sul medesimo provvedimento (*vedi allegato 2*).

Maria COSCIA (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere, segnalando come la proposta alternativa di parere contrario

presentata dai colleghi del Movimento 5 Stelle sia stata predisposta prima ancora di prendere visione della sua proposta. Ricorda quindi che la Nota di aggiornamento del DEF, oggi in esame, deve essere letta insieme ai dati di base del Documento di economia e finanza 2014, già esaminato dal Parlamento. Sottolinea quindi l'impegno del Governo a raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2017, con un anno di ritardo rispetto a quanto prima previsto, a causa della nota congiuntura negativa economico-finanziaria.

Gianluca VACCA (M5S) precisa che la proposta di parere alternativo presentata dai componenti del suo gruppo è stata redatta dopo aver preso visione della proposta della relatrice.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, acquisito l'assenso dei gruppi, nessun altro chiedendo di intervenire, mette in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni della relatrice, specificando che in caso di sua approvazione risulta preclusa la votazione della proposta alternativa di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 15.35.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminata, per le parti di propria competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis) e i relativi allegati per le parti concernenti i Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e dei beni e delle attività culturali e del turismo;

valutate positivamente le misure finora adottate per rafforzare il collegamento tra la scuola e il lavoro, con particolare riferimento al programma sperimentale per il triennio 2014/2016 per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda degli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado, nonché all'accordo raggiunto in Conferenza Unificata per la realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi degli ITS;

valutato altrettanto positivamente l'avvio della valutazione del sistema scolastico, partendo, con l'anno scolastico in corso, dall'autovalutazione delle scuole, per arrivare al termine dell'a.s. 2016/2017 al primo rapporto di rendicontazione sociale, con il quale saranno diffusi i risultati raggiunti in relazione agli obiettivi di miglioramento individuati e perseguiti;

apprezzato il percorso avviato per rinnovare profondamente la scuola italiana, per migliorare la qualità degli apprendimenti e dotare il Paese di un meccanismo permanente di innovazione e di sviluppo, di cui al Piano «La buona scuola»;

apprezzate le misure adottate per indirizzare sempre più le risorse destinate all'università verso la qualità, grazie al meccanismo di incremento progressivo della quota premiale, nonché la recente emanazione del bando per il rafforzamento della cultura scientifica;

valutate positivamente le misure per il sostegno della ricerca, con particolare riferimento al credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di personale altamente qualificato in attività di ricerca e sviluppo e al progetto «PhD ITalents»;

valutata altresì positivamente la già avvenuta definizione, grazie alla circolare dell'Agenzia delle entrate n. 24/E del 31 luglio 2014, del meccanismo applicativo del cosiddetto «Art-bonus», introdotto dal decreto-legge n. 83 del 2014, grazie al quale i privati sono stati incentivati a sostenere i beni e le attività culturali;

preso atto con piacere dell'emanazione del decreto ministeriale per l'attivazione di tirocini in alcuni luoghi della cultura che, seppur per il momento destinato a 150 giovani, non fa venir meno l'obiettivo dei mille giovani fino a 29 anni, per i quali il fondo è stato istituito, nonché la previsione di contratti di lavoro a tempo determinato per soggetti fino a 40 anni per esigenze temporanee di rafforzamento dei servizi di accoglienza e di assistenza al pubblico negli istituti e nei luoghi della cultura pubblici;

apprezzata, infine, l'intenzione di collegare alla manovra di bilancio un disegno

di legge per la promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

occorre intervenire normativamente affinché i fondi destinati alla premialità

nell'ambito universitario siano aggiuntivi rispetto al Fondo di finanziamento ordinario;

occorre che si intervenga più incisivamente per la riduzione del tasso di dispersione scolastica, considerato lo scostamento eccessivo tra l'obiettivo europeo del 10 per cento nel 2020 e l'obiettivo italiano fissato al 16 per cento.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
(Doc. LVII, n. 2-bis).**

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA DAI DEPUTATI SIMONE VALENTE, VACCA, MARZANA, GALLO, BRESCIA, D'UVA E DI BENEDETTO

La VII Commissione della Camera,
esaminato il Documento di economia e finanza (DEF) 2014. Doc. LVII, n. 2-bis;
premessi che:

nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, nell'ambito delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee, il Governo, in riferimento alle materie di competenza della VII Commissione ha delineato diverse misure;

considerato che:

la raccomandazione n. 6 – Istruzione e formazione – fa riferimento alla necessità di rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione delle scuole; di rafforzare il collegamento fra scuola e lavoro e dell'istruzione terziaria professionalizzante; di istituire il registro nazionale delle qualifiche; di assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca, precisando altresì che l'operatività del sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici è finalizzata a migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, a ridurre il tasso di abbandono, tasso fissato dal PNR 2014 al 16 per cento entro il 2020, a fronte di un obiettivo europeo del 10 per cento;

ai fini della valutazione, è previsto, nella risposta del governo, che a luglio 2015 ogni scuola realizzerà, con il sostegno del MIUR e la collaborazione di INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del

Sistema di Istruzione) il proprio rapporto di autovalutazione, che sarà realizzato sulla base di un *format* unitario e reso pubblico sulla piattaforma *Online* del Ministero « *Scuola in Chiaro* »;

appare evidente che le scuole saranno chiamate, quindi, a svolgere un ulteriore carico di lavoro per redigere il proprio rapporto di autovalutazione, inoltre andrebbe chiarito il significato de « il sostegno del MIUR », mentre è forte la preoccupazione che la « collaborazione di INVALSI » comporti un'aggiunta di risorse per tale istituto a danno di insufficienti risorse per le scuole, infatti, non risulta chiaro se sono previste risorse aggiuntive a favore degli istituti scolastici e se il Governo intenda, invece, destinare risorse aggiuntive a istituti che, sulla carta, dovrebbero svolgere attività cruciali per il sistema di istruzione, ma che in realtà non sono mai effettivamente decollati;

sarebbe stato auspicabile che la valutazione fosse stata inserita in un sistema più democratico, condiviso e orizzontale, di reti di scuole, in cui solo le scuole potessero valutare le altre scuole, al fine di garantire un più alto grado di oggettività nei risultati e di evitare un pericoloso accentramento di potere nelle mani di pochi;

la valutazione, dunque negli intendimenti del Governo si poggia su tre pilastri, due dei quali a nostro avviso molto discutibili: ispettori e INVALSI che si auto-accreditano come esperti di valu-

tazione ma non sembra sia stata avviata alcuna certificazione internazionale per farlo; inoltre appare inopportuna l'individuazione di alcuni docenti da impiegare nei percorsi formativi per la valutazione;

si ritiene indispensabile che dalle valutazioni fatte « da fuori » o « dall'alto » (INVALSI e ispettori) non debbano assolutamente dipendere gli stanziamenti delle risorse, in quanto la valutazione fa parte del processo insegnamento-apprendimento e quindi deve avere l'unico obiettivo di migliorare quel processo;

il 15 settembre 2014 è stata avviata una consultazione *on line* sul piano « La buona scuola », che si concluderà il 15 novembre 2014 e che l'obiettivo è quello di rinnovare profondamente la scuola italiana, per migliorare la qualità degli apprendimenti e dotare il Paese di un meccanismo permanente di innovazione e sviluppo;

le misure previste nel succitato piano non rispondono alle aspettative e alle esigenze del settore, né lontanamente risolvono le relative problematiche;

in particolare, in riferimento alla qualità scolastica, si ritiene invece che, per migliorare la qualità degli interventi educativi e per rispondere alla dispersione vada costituita una rete nazionale di ricerca e supporto alla didattica che affianchi il lavoro dei docenti e che finanzi in maniera strutturale interventi di innovazione didattica;

in riferimento al reclutamento, il piano non definisce il tempo di assunzione da graduatoria dei 148 mila docenti, inoltre i 40mila docenti per concorso sono pochi e diluiti in troppo tempo;

inoltre rispetto ai crediti formativi, si introduce un sistema coercitivo e di mercificazione che incide sulla retribuzione dei docenti sia meritevoli che non meritevoli, allungando gli orari di lavoro, costringendoli a pagarsi la formazione; non è chiarito chi attribuirà i crediti e

soprattutto non si comprende perché ad esserne destinatari saranno il 66 per cento dei docenti;

i cosiddetti crediti professionali, quelli tesi al miglioramento della scuola, attraverso incarichi aggiuntivi, erano già previsti, solo che prima il riconoscimento economico era annuale e legato all'incarico ricoperto, adesso sembra essere triennale e non legato alla continuità del ruolo aggiuntivo ricoperto; inoltre anche la figura del docente mentor era di fatto già prevista nei docenti incaricati di funzioni strumentali;

si ritiene indispensabile avviare una discussione seria sul tema della progressione di carriera dei docenti;

in riferimento alla cd chiamata diretta, si ritiene che debba essere garantita la flessibilità dell'offerta formativa degli istituti che permetta di innovare la proposta educativa per gli studenti ed essere in connessione con le novità del presente e con le opportunità del territorio utilizzando a pieno l'autonomia e garantendo l'utilizzo dell'organico funzionale; pertanto le assunzioni e le chiamate negli istituti non possono prescindere da uno scorrimento di una graduatoria che utilizzi gli stessi principi dell'organico di diritto, in quanto non è accettabile la discrezionalità dei dirigenti nella scelta dei docenti;

non si intravede una programmazione economica per il rinnovo stipendiale del personale della pa, e dunque anche per il personale scuola inoltre il riconoscimento del merito negli stipendi dei docenti non deve essere sostitutivo dei miseri scatti di anzianità previsti attualmente dal CCNL, ma dovrebbe essere aggiuntiva e quindi richiederebbe delle risorse ulteriori;

in relazione all'alternanza scuola-lavoro, prima di tutto l'obiettivo della scuola è la formazione di cittadini attivi che possano diventare padroni del proprio destino nella democrazia e in tutti gli aspetti della vita, di cui il lavoro è uno di

questi, dunque l'alternanza scuola-lavoro deve essere potenziata proporzionalmente in funzione dei tassi di inoccupazione regionali così come la distribuzione delle risorse;

apprendistato, alternanza scuola-lavoro, programmi di formazione professionalizzante devono essere valutati attraverso gli ispettori e la valutazione degli studenti e dei docenti che hanno partecipato ai percorsi;

è auspicabile prevedere incentivi fiscali alle aziende che prevedano spazi e strutture adeguate per la formazione agli studenti, nonché tutor certificati e formati adeguatamente, promuovere reti di imprese che garantiscano le esperienze di incontro con il mondo del lavoro;

è assolutamente necessario l'ampliamento dell'offerta formativa, a cominciare dall'insegnamento dell'inglese sin dalla scuola dell'infanzia, al potenziamento delle ore di storia dell'arte, latino e geografia alle scuole secondarie e un'organizzazione alla scuola primaria che comprende compresenza e tempo pieno al fine di realizzare attività di potenziamento e di recupero, uscite didattiche ed altre esperienze educative;

riguardo ai finanziamenti pubblici nel mondo della scuola, dell'università e della ricerca è di prossima emanazione il decreto di riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università per il 2014, che prevede l'allocazione di una parte dei fondi (18 per cento) in base alla valutazione dei risultati raggiunti;

su tale ripartizione è necessario ricordare che il decreto legge n. 69 del 2014 all'articolo 60 prevede che una parte del Fondo di Finanziamento Ordinario è destinata alla promozione e al sostegno dell'incremento qualitativo delle attività delle università statali e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse in misura non inferiore al 16 per cento per l'anno 2014, al 18 per cento per l'anno 2015 e al 20 per cento per l'anno 2016. Di tale quota, almeno tre

quinti sono ripartiti tra le università sulla base dei risultati conseguiti nella Valutazione della qualità della ricerca (VQR);

di tale meccanismo è da rivedere, innanzitutto, il meccanismo che prevede la quota premiale come componente del Fondo di Finanziamento ordinario, mentre sarebbe auspicabile che costituisse, invece, una risorsa aggiuntiva al finanziamento ordinario degli atenei: tale sistema penalizzerà le università già in difficoltà e con meno risorse;

a ciò si aggiunge che la VQR sul quale viene calcolata una parte della quota premiale sarà, probabilmente, quella riferita al periodo 2004-2010, in quanto non è ancora disponibile la VQR del periodo successivo e che la valutazione delle politiche di reclutamento delle università sulla quale viene calcolato un quinto della quota premiale premia quegli atenei che, non rispettando il tetto massimo degli introiti derivanti da tasse e contribuzione studentesche previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 306 del 1997, hanno avuto maggiori risorse da utilizzare per il reclutamento e parametri migliori sul calcolo dei punti organico;

con questi presupposti, ovvero una VQR ormai datata sommata ai vantaggi frutto della violazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 306/1997, è compromessa la reale efficacia del metodo di quantificazione della quota premiale destinata al sostegno e incremento qualitativo della ricerca su base premiale;

il MEF e la Banca Europea per gli Investimenti hanno firmato un accordo per attivare progetti in ricerca e sviluppo e un accordo quadro per sostenere la realizzazione di infrastrutture, promuovere il credito a studenti universitari e favorire l'occupazione giovanile; in relazione alla promozione del credito agli studenti universitari non è chiaro se si riferisce al prestito d'onore previsto dal decreto legislativo n. 68 del 2012, mentre si ritiene che ogni risorsa disponibile debba essere destinata al Fondo integrativo statale per le borse di studio;

successivamente alla presentazione del quadro normativo che disciplina, attraverso lo strumento del Patto di Stabilità Interno (PSI), il concorso alla manovra di finanza pubblica degli enti locali per il triennio 2014-2016, sono stati adottati dal Governo alcuni provvedimenti che hanno in parte modificato la normativa vigente; infatti l'articolo 42 comma 1 del decreto legge n. 133 del 2014 modificando l'articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2014 n. 66 con l'introduzione del comma 7-bis, include nel patto di stabilità interno delle regioni anche le risorse del Fondo integrativo statale per le borse di studio; tale misura, in questo contesto appare di una gravità assoluta;

il settore della scuola è stato particolarmente penalizzato negli ultimi anni; la spesa per i cosiddetti « consumi intermedi » (in pratica si tratta delle spese per il funzionamento ordinario di scuole, università ed enti di ricerca) è passata da 1,11 miliardi del 2011 a 0,95 del 2013, mentre nello stesso periodo la spesa complessivamente sostenuta dallo Stato è aumentata da 12,49 a 13,78 miliardi, mentre al MEF è quasi raddoppiata, da 2,62 a 4,79 miliardi e nelle Agenzie fiscali è passata da un miliardo a 1,64;

Considerato ancora che:

riferimenti a interventi normativi di competenza della VII Commissione sono, altresì, presenti in altre raccomandazioni, in particolare, in relazione alla raccomandazione n. 2, concernente il sistema fiscale, la Nota ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2014 ha introdotto un regime fiscale agevolato di natura temporanea, sotto forma di credito d'imposta nella misura del 65 per cento nel 2014 e nel 2015 e del 50 per cento per il 2016, in favore delle persone fisiche e giuridiche che effettuano erogazioni liberali in denaro per interventi a favore della cultura e dello spettacolo (cosiddetto *Art-bonus*);

la succitata misura è senz'altro condivisibile, tuttavia non si possono non sollevare diverse perplessità:

il beneficio è triennale e non strutturale e pertanto riveste carattere di

« spot » più che di reale incentivo a sostegno della cultura;

i fondi stanziati per coprire il credito d'imposta appaiono molto bassi;

mancata predisposizione di piattaforma informatica di *crowdfunding* e *fundraising* per raccogliere le donazioni in maniera semplice e trasparente, garantendo al donatore la tracciabilità della cifra donata;

è auspicabile che sia avviato un concreto e reale monitoraggio del beneficio fiscale e che sia data pubblicità ai cittadini di questa possibilità, andando quindi a rendere strutturale l'incentivo e stanziando più fondi a copertura del credito d'imposta;

riguardo a « Mille giovani per la cultura » siamo sempre favorevoli a permettere ai giovani di avere un'opportunità lavorativa in ambito culturale, ma non si può non rilevare l'inconsistenza dei fondi stanziati;

in relazione alla raccomandazione n. 7 – semplificazione e concorrenza – è senz'altro condivisibile la previsione, inserita nel decreto-legge n. 83 del 2014, che elimina una stortura del nostro ordinamento che impediva ai cittadini di fotografare e riprodurre i beni culturali;

infine, non si può non segnalare il ritardo della riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, da mesi annunciata, ma di cui non c'è ancora traccia, che, secondo le dichiarazioni del Ministro, renderebbe la struttura ministeriale più snella e funzionale ai suoi compiti, comportando nel tempo corposi risparmi di spesa, che potrebbero essere investiti proprio in politiche culturali;

con il decreto Sblocca Italia (articolo 9, comma 2, del decreto-legge n. 133 del 2014), sono introdotte una serie di deroghe al Codice dei contratti pubblici, tra cui l'innalzamento alla soglia comunitaria (5,2 milioni di euro) il limite per affidare i lavori di edilizia scolastica e

tutela dei beni culturali tramite trattativa privata (invitando un minimo di tre operatori economici);

infine, si considera totalmente irragionevole la disposizione contenuta nel già citato decreto, c.d. Sblocca Italia, attualmente all'esame, che riduce la trasparenza e la libera concorrenza per gli appalti dalla consistenza economica troppo elevata, infatti, fermo restando i motivi di « grave urgenza » ivi previsti, è auspicabile che tale soglia sia ridotta a 500.000 mila euro, anziché a 5,2 milioni di euro;

rilevato che:

nell'ambito della raccomandazione n. 8, in relazione all'edilizia scolastica, nonostante siano state adottate, nel corso della legislatura delle soluzioni, sicuramente positive, finalizzate ad affrontare la problematica della sicurezza delle scuole italiane, è fondamentale prevedere delle misure strutturali per un fenomeno che, come appreso dall'indagine conoscitiva svoltasi presso questa commissione, presenta un carattere di ben altro respiro e certamente non arginabile con provvedimenti estemporanei e con un approccio emergenziale;

al riguardo occorre ripristinare quello che il legislatore aveva previsto al momento dell'introduzione dell'edilizia scolastica tra le destinazioni dell'8 per mille e va eliminato il F.E.C., arbitrariamente inserito dal Governo;

una vera svolta per la risoluzione di questo fenomeno sia un congruo rifinanziamento della Legge Masini n. 23 del 1996 che prevede un insieme di norme che affrontano in maniera organica il fenomeno in questione, inoltre tale legge prevede la famosa « anagrafe dell'edilizia scolastica » di cui, ad oggi, non si ha ancora notizia;

appare assolutamente inaccettabile come i fondi destinati alla cosiddetta « piccola manutenzione » degli edifici scolastici, siano effettivamente stati impiegati e distribuiti secondo principi che non rispon-

devano alla necessità e urgenza, ma al numero di personale LSU addetto al servizio di pulizia e manutenzione delle scuole; è appurato che le esternalizzazioni si sono rivelate un fallimento, mentre internalizzare questo servizio permetterebbe di assicurare un lavoro stabile ai dipendenti e al contempo a garantire la pulizia degli ambienti scolastici, oltre che ad un consistente risparmio per le casse dello Stato;

Considerato infine che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2014, a fronte degli obiettivi posti, ovvero dei gravissimi ritardi accusati dal nostro Paese per una loro concreta realizzazione, prevede, aldilà dei proclami del caso, lo stanziamento di risorse assolutamente insufficienti, nonché la totale assenza di una programmazione chiara e univoca;

i proclami non possono bastare, mentre è indiscutibile che l'investimento nella formazione delle nuove generazioni rappresenta un parametro vitale per qualunque Paese voglia elaborare un positivo progetto di crescita per il proprio futuro;

la sconsiderata politica dei tagli degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori della cultura, dalla scuola all'università, alla ricerca, ai beni culturali determinando un'allarmante situazione generalizzata di regresso e di forte riduzione della mobilità sociale;

in particolare, si è proceduto a sottrarre sempre più risorse economiche dal nostro sistema di istruzione a partire dal taglio epocale di più di 8 miliardi di euro, effettuato in applicazione dell'articolo 64 della finanziaria estiva del 2008 (legge n. 133 del 2008) che ha inferto un colpo letale al mondo della scuola;

da parte del governo sono previsti interventi di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica (cosiddetta *spending review*), che consentiranno, secondo gli intendimenti del governo, il finanziamento, tra le altre misure, « a innalzare l'offerta e la qualità del sistema di for-

mazione, finanziando interventi nei settori dell'istruzione e le attività di ricerca e sviluppo »;

siccome è paventato un taglio del 3 per cento delle spese del MIUR per la *spending review*, questo significa tagliare più di un miliardo di euro, di cui almeno 500 milioni alla scuola, pertanto, su un bilancio che per più del 90 per cento è rappresentato da spese obbligatorie per il personale, tale taglio dimezzerebbe i fondi per quei settori in cui la riforma vuole investire (scuole aperte, rapporto scuola-lavoro, lotta alla dispersione); tale taglio vanificherebbe l'importanza dell'investimento annunciato nella nuova finanziaria di 900 milioni;

dalla Nota di aggiornamento del DEF ci si sarebbe aspettato una più responsabile azione volta davvero a promuovere l'investimento nell'istruzione e nella formazione, così come indicato nella strategia di Lisbona, e nei beni culturali, in quanto in un'epoca di flessione economica non solo europea ma mondiale è essenziale che ci si avvalga delle potenzialità di ciascun individuo e che si continui a promuovere un investimento più importante, più efficace e mirato all'istruzione e alla formazione di qualità (« Istruzione e formazione 2020 »), nonché alla valorizzazione del patrimonio culturale nel nostro paese;

la strada maestra per ridare slancio ad un'economia in crisi, ad un modello di sviluppo sostenibile, ad una società che metta al centro il benessere dei cittadini e la loro qualità di vita passa non solo attraverso un ripristino delle risorse economiche tagliate in questi anni al mondo della scuola italiana, dell'università, della ricerca e della cultura, ma anche e so-

prattutto attraverso una programmazione economica che preveda ingenti investimenti pluriennali e una valorizzazione complessiva del sistema;

sarebbe invece auspicabile che:

siano reperite le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola debba rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese;

si adottino iniziative concrete per modernizzare le università italiane, nella consapevolezza che l'università debba essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

siano stanziati risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare il comparto della ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare tanto il funzionamento delle istituzioni di ricerca quanto l'università, rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita;

siano effettuati investimenti nell'intero settore culturale, con strategie di lungo periodo, invertendo completamente la pratica, consueta negli ultimi tempi, di considerare le risorse destinate alla cultura come spese non prioritarie stante la situazione di crisi economica e dei conti pubblici;

per le ragioni illustrate in premessa,
esprime

PARERE CONTRARIO